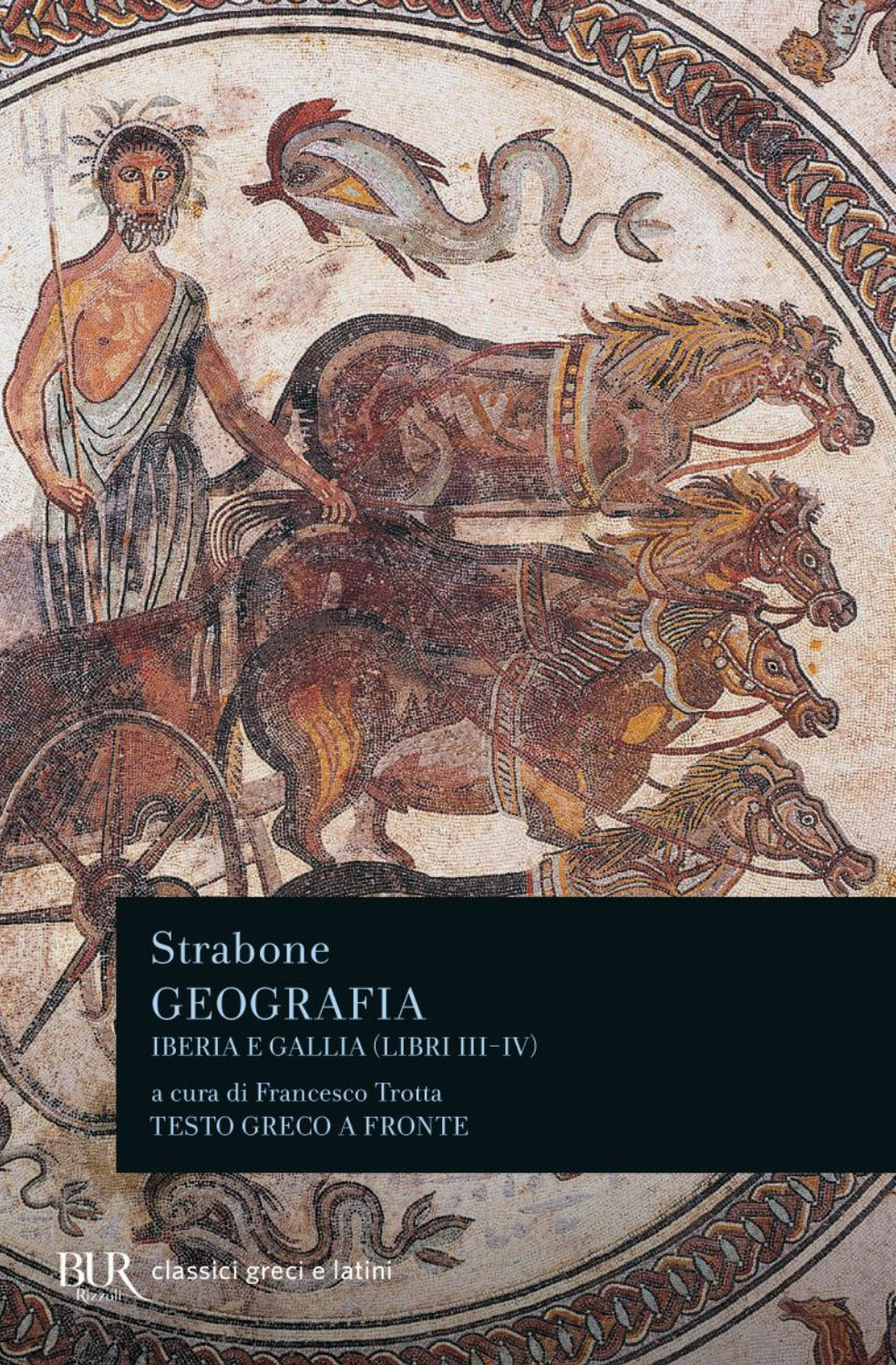




Strabone

GEOGRAFIA

IBERIA E GALLIA (LIBRI III-IV)

a cura di Francesco Trotta
TESTO GRECO A FRONTE

BUR
Rizzoli

classici greci e latini

Strabone

GEOGRAFIA
IBERIA E GALLIA
(libri III e IV)

Introduzione, traduzione e note di Francesco Trotta

Testo greco a fronte

BUR
rizzoli

CLASSICI GRECI E LATINI

Proprietà letteraria riservata
© 1992 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano
© 2000 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-17114-4

Titolo originale dell'opera:
ΓΕΩΓΡΑΦΙΚΑ

Prima edizione BUR 1996
Quarta edizione BUR Classici greci e latini giugno 2012

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

LA DESCRIZIONE DELL'IBERIA E DELLA GALLIA

a) IBERIA

La descrizione dell'Iberia si colloca immediatamente dopo i *Prolegomena* (ll. I e II), nei quali Strabone, oltre a dettare una sorta di *vademecum* del geografo (I 1 e II 5), espone i criteri di distribuzione della materia. Proprio a questi criteri si ispira l'*incipit* del III libro: la descrizione dell'ecumene inizia dall'Europa e, in Europa, dalla penisola iberica.

Dopo aver premesso forma, dimensioni e limiti del paese, si passa alla descrizione particolareggiata delle varie regioni, riservando un'ultima sezione alle isole:¹

Introduzione	(III 1, 1-1, 3)
Turdetania	(III 1, 4-2, 15)
Lusitania	(III 3, 1-3, 8)
Iberia	(III 4, 1-4, 20)
Isole dell'Iberia	(III 5, 1-5, 11)

¹ Come guida e come bibliografia di base per la conoscenza dei popoli dell'Iberia antica si rimanda ai recenti volumi di A. Tovar, *Iberische Landeskunde*, vol. I, *Baetica*, Baden Baden 1974; vol. II, *Lusitania*, Baden Baden 1976; vol. III, *Tarraconensis*, Baden Baden 1989, ai quali vanno naturalmente associate la grande opera di A. Schulten, *Iberische Landeskunde*, Strasburg 1955 e quella di A. Garcia y Bellido, *España y los Españoles hace dos mil años según la Geografía de Strabón*, Madrid-Buenos Aires 1945. Fondamentale, anche se eccessivamente descrittiva, trattazione della materia straboniana in J.M. Blázquez Martínez, *La Iberia de Estrabón*, «Hispania Antiqua» I, 1971, pp. 11-94. Per ulteriori sussidi bibliografici si veda il repertorio a p. 39 ss.

Il rapporto con Roma

Il primo aspetto su cui il lettore dovrà porre l'attenzione è il sostanziale interesse del Geografo per una realtà, che è quella degli *ethne* iberici, descrivibile indipendentemente dal suo rapporto con Roma, ma necessariamente da inquadrare in un processo di cui la Roma di Augusto, come punto di arrivo e modello culturale, rappresenta il naturale completamento.² Strabone insiste più di una volta sui costumi antichi delle popolazioni iberiche, per poi concludere però, invariabilmente, col riaffermare la forte evoluzione di costumi e il grande salto verso la civiltà realizzati con la romanizzazione.

È proprio il continuo riferimento a tale processo di romanizzazione che rende omogenea la trattazione del rapporto tra Roma e l'Iberia senza appiattire la materia sul livello cronologico augusteo, che comunque non è quello delle fonti di Strabone: particolare spazio trovano quindi le imprese di Bruto Callaico in Lusitania³ o la conqui-

² Per le tappe della romanizzazione dell'Iberia, si rimanda alla bibliografia fondamentale raccolta in S.J. Keay, *Roman Spain*, London 1988 e L.A. Curchin, *Roman Spain*, London 1990. Per la fase pre-augustea e augustea si segnalano tra le opere più recenti G. Forni, *L'occupazione militare romana della Spagna nord-occidentale*, in *Legio VII Gemina*, León 1970, pp. 207-25. A. Tovar-J.M. Blázquez Martínez e F. Diego Santo, in *ANRW*, III 3, Berlin 1975, pp. 428-51 e 523-71. A. Rodríguez Colmenero, *Augusto e Hispania. Conquista y reorganización del norte peninsular*, Bilbao 1979. R. Knapp, *Aspects of the Roman Experience in Iberia, 206-100 BC*, «Anejos de Hispania Antiqua» IX, Valladolid-Alova 1977. M. Bendala, *La etapa final de la cultura ibero-turdetana y el impacto romanizador*, in *La baja época de la cultura iberica*, Madrid 1981, pp. 33-48. A. Montenegro, *La conquista de Hispania por Roma (218-19 antes de Jesucristo)*, in *Historia de España. España Romana (218 a. de JC-414 de JC)*, vol. I, Madrid 1982. F.J. Presedo Velo, *Identidad e integración de la España antigua*, in *Unidad y pluralidad en el mundo antiguo*, I, Madrid 1983, pp. 13-25. J. Richardson, *Hispaniae. Spain and the Development of Roman Imperialism, 218-82 BC*, Cambridge 1986. M.A. Marín Díaz, *Emigración, colonización y municipalización en la Hispania republicana*, Granada 1988. Per la visione dell'impero in Strabone: F. Lasserre, *Strabon devant l'Empire romain*, in *ANRW*, II 30.1, Berlin, pp. 867-96.

³ III 3, 1.

sta delle Baleari da parte di Metello⁴ e altri episodi centrali della romanizzazione, quali la guerra contro i Celtiberi⁵ o la creazione delle due provincie Ulteriore e Citeriore.⁶ Al tempo stesso si pone, a volte quasi inconsapevolmente (ad esempio ricordando toponimi latinizzati quali *Cuneus* per il Calpe in III 1, 4 o *Lux Dubia* per il santuario di *Phosphoros* in III 1, 9),⁷ l'accento su realtà ormai legate alla cultura romana e assimilate completamente: gli sviluppi dell'economia, con Roma principale destinatario, insieme a Pozzuoli, dei traffici iberici (III 2, 1), o le modifiche all'interno dell'economia stessa legate al nuovo corso romano (ad esempio quando si sottolinea, in III 2, 6, il fatto che i Turdetani non esportano più vesti, vale a dire manufatti, ma materia prima, cioè lana di tipo corachino).⁸ E analoghe considerazioni si possono fare per i capitoli dedicati alle risorse minerarie dell'Iberia, di cui i Romani hanno naturalmente sviluppato il monopolio, anche se le fonti straboniane, principalmente Po-

⁴ III 5, 1.

⁵ III 4, 13.

⁶ Per l'amministrazione dell'Iberia, oltre che dalle opere citate alla nota 2 si possono trarre spunti di approfondimento da P. Le Roux, *L'Armée Romaine et l'organisation des provinces ibériques d'Auguste à l'invasion de 409*, Paris 1982. N. Mackie, *Local Administration in Roman Spain, AD 14-212*, BAR international series, 1983. Per i dati letterari ed epigrafici si rimanda a M. Marchetti, s.v. *Hispania*, in *Dizionario Epigrafico*, vol. III [1922], pp. 754-941.

⁷ Cfr., come introduzione alla religione antica in Spagna, J.M. Blázquez Martínez, *Diccionario de las religiones prerromanas de Hispania*, Madrid 1975. Su *Lux Dubia* cfr. Idem, *La Iberia de Estrabón*, cit., p. 35.

⁸ Per l'economia della Spagna antica si utilizzi come guida J.M. Blázquez Martínez, *La economía de la Hispania Romana*, in *Historia de España. España Romana (218 a. de JC-414 de JC)*, vol. I, Madrid 1982, pp. 295-607. Si vedano anche *Historia económica y social de España*, Madrid 1972. Idem, *Economía de la Hispania Romana*, Bilbao 1978. Specifico sulla trattazione straboniana, Idem, *Economía de la Hispania al final de la República Romana y a comienzos del Imperio según Estrabón y Plinio*, «Revista de la Universidad de Madrid» XX, 1972, pp. 57-143.

libio, relative alla situazione più antica, fanno comunque riferimento alla situazione post romanizzazione.⁹

Della Roma di Augusto, a parte le fondazioni (es. III 2, 15), Strabone ribadisce in più luoghi l'inestimabile valore della *pax augustea*, sinonimo di sviluppo pacifico e crescita culturale, che si concretizza perlopiù nell'abbandono, spontaneo o forzoso, di pratiche barbare, che Strabone descrive in casi estremi (III 4, 6) allo «stato ferino».¹⁰ Tuttavia, si dovrà ancora sottolineare, l'impegno straboniano per individuare nella situazione politica augustea i fondamenti della fortuna dell'Iberia è ben diluito nella descrizione geografica, tanto da rappresentare talvolta il naturale coronamento di una situazione politica felice, addirittura unica, come nel caso della Turdetania. Il conseguimento della *pax* non fa che aggiungere nuova linfa alla vitalità iberica, almeno in quei casi in cui le convinzioni etiche del Geografo non si devono misurare con situa-

⁹ Come sintesi della sterminata bibliografia sulle miniere dell'Iberia si utilizzino C. Domergue, *Catalogue des mines et des fonderies antiques de la péninsule ibérique*, Madrid 1987, e Idem, *Les mines de la péninsule ibérique dans l'antiquité romaine*, BEFAR 127, Roma 1990. Per l'economia iberica in Polibio, cfr. J.M. Blázquez Martínez, *Economía del mundo helenístico en Polibio*, in *Estudios sobre el mundo helenístico*, Sevilla 1981, pp. 59-87; specifico sulle miniere, Idem, *Explotaciones mineras en Hispania durante la República y el alto imperio Romano. Problemas económicos, sociales y técnicos*, Sem. de Hist. Social y Económica, Madrid 1969. Per Strabone e le ricchezze minerarie dell'Iberia, cfr. G. Camassa, «Dov'è la fonte dell'argento». Strabone, Alybe e i Chalybes, in Strabone. Contributi allo studio della personalità e dell'opera, I, editi a cura di F. Prontera, Perugia 1984, pp. 155-186, partic. p. 169 ss., ampliato ed edito con il titolo *Dov'è la fonte dell'argento. Una ricerca di protostoria mediterranea*, Palermo 1984, p. 37 ss.

¹⁰ Sulle fondazioni augustee si vedano, tra l'altro, J.M. Blázquez Martínez, *Estado de la Romanización de Hispania bajo César y Augusto*, «Emerita» XXX, 1962, pp. 71-129. Idem, *Ciudades Hispanas de la época de Augusto*, in *Ciudades Augusteas de Hispania*, Zaragoza 1976, pp. 79-136. L. Dodi, *Città romane della Spagna*, Milano 1970. M.A. Marín Díaz, *Emigración...* cit. M. Bendala-Galán, *El plano urbanístico de Augusto en Hispania*, in *Stadt und Ideologie*, München 1990, pp. 25-40.

zioni così «barbariche» da richiedere l'intervento civilizzatore.¹¹

Emblematico è il caso della Turdetania, per la quale si ricordano rilevanti esempi di civilizzazione, forse addirittura da riferire alla tradizione sul mitico legislatore Habis.¹²

Si dovrà poi sottolineare l'assenza di qualsiasi tono polemico nei relativamente pochi accenni alla dominazione cartaginese, per la quale semmai si individuano le responsabilità negli stessi *ethne* autoctoni, incapaci di organizzare una resistenza collettiva.¹³ Altrove, nel IV libro, Strabone tornerà sul valore militare dei Lusitani e sulla loro capacità di mettere in difficoltà le stesse legioni romane; nel caso però della conquista cartaginese non una parola viene spesa a favore degli Iberi sottomessi, se si fa eccezione per le lodi espresse nei confronti dei Gaditani e della loro fedeltà a Roma.¹⁴

¹¹ Sulla *pax augustea* in *Hispania*, oltre alla bibliografia generale già citata, si utilizzi come sintesi J.M. Blázquez Martínez, *Epoca de la pax romana, 2 - Economía y sociedad*, in *Historia general de España y América*, II, Madrid 1987, pp. 112-78.

¹² J.M. Blázquez Martínez, *La Iberia de Estrabon*, cit., partic. p. 43.

¹³ Per le vicende del dominio cartaginese sull'Iberia, si veda il recente volume di P. Barceló, *Karthago und die Iberische Halbinsel vor den Barkiden*, Bonn 1988. Cfr. J.M. Blázquez Martínez, *Panorama general de la presencia fenicia y púnica en España*, in Atti I Congr. Int. di St. Fenici e Punic (Roma 1979), Roma 1983, pp. 311-73. Idem, *Colonización cartaginesa en la península ibérica*, in *Historia de España Antigua, tomo I: la Protohistoria*, Madrid 1980, pp. 409-38. Per la presenza fenicia in Iberia si vedano anche H. Schubart, *Asentamientos fenicios en la costa meridional de la península ibérica*, «Huelva Arqueológica» VI, 1982, pp. 71-99. E. Cuadrado, *Penetración de la influencias colonizadoras greco-fenicias en el interior peninsular*, in Simposio de Colonizaciones, Barcelona 1974, pp. 93-104. A.M. Bisi, *L'espansione fenicia in Spagna*, in *Fenici e Arabi nel Mediterraneo*, Roma 1989, pp. 97-151. R.J. Harrison, *Spain at the dawn of history. Iberians, Phoenicians and Greeks*, London 1988. M.E. Aubet Semmler, *Die Phönizier in Spanien*, «Altertum» XXXVI, 1990, pp. 95-104.

¹⁴ III 2, 1.

Il quadro dell'Iberia romana si presenta così molto articolato, per cronologia e per toni descrittivi, ma quasi mai contraddittorio: la regione è presentata come il risultato di due secoli di presenza romana, durante i quali le fratture sono state più o meno, a parte quelle più recenti (Pompeo), sanate. L'Iberia di Strabone appare molto avanti nel processo di romanizzazione, sia dal punto di vista economico che da quello politico sia, e questa è forse la cosa più importante per il Geografo, dal punto di vista etnografico. I popoli che si sono succeduti nell'influenzare gli autoctoni, ad esempio i Fenici di Gadeira, hanno lasciato tracce non troppo evidenti e comunque discutibili, mentre la *pax augustea* e l'impegno di Tiberio sembrano garantire, attraverso il nuovo ordinamento, descritto con minuzia in III 4, 20, il mantenimento di uno *status*, all'interno dell'impero, storicamente privilegiato.

Omero e l'estremo occidente

Iniziando con l'Iberia, Strabone si trova a dover affrontare, trattando dell'estremo occidente, una serie di convinzioni e relative polemiche tra autori antichi dalle quali emerge, con perfetta lucidità, il Poeta per antonomasia.¹⁵ Lo sforzo di Strabone nel difendere Omero come geografo dagli attacchi dei suoi delatori non è naturalmente costante come in luoghi (si pensi al Peloponneso) letteralmente intrisi di memorie omeriche, ma per contro si mescola, nel caso dell'Iberia, alle polemiche relative agli

¹⁵ Su Strabone e Omero, W.R. Kahles, *Strabo and Homer. The Homeric citations in the Geography of Strabo*, Chicago 1976. D.M. Schenkeveld, *Strabo on Homer*, «Mnemosyne» XXIX, 1976, pp. 52-64. Cfr. A.M. Biraschi, *Strabone e la difesa di Omero nei Prolegomena*, in *Strabone. Contributi allo studio della personalità e dell'opera*, I, editi a cura di F. Prontera, Perugia 1984, pp. 127-153 (bibliografia nella nota 3). Si veda anche Eadem, *Introduzione* (p. 23 ss.) in *Strabone, Geografia. Il Peloponneso, libro VIII*, Milano 1992.

eskatià, cioè alle zone poste agli estremi confini del mondo.¹⁶

La sostanza del ruolo di Omero è espressa da Strabone con parole di assoluta devozione: «Il Poeta dalle molte voci e dai molti racconti, dette prova di non essere ignaro neppure di questi luoghi...» (III 2, 12). L'esistenza in Iberia di toponimi come Odissea o di tradizioni quali l'arrivo di Odisseo presso un santuario turdetano di Athena, permette al Geografo di ribadire il teorema secondo cui Omero, partendo da dati oggettivi, in questo caso il passaggio di Odisseo in Iberia, abbia costruito, ricorrendo al mito, il proprio racconto poetico. È responsabilità degli esegeti, stavolta divisi in corretti e scorretti, la genesi di racconti inverosimili, perchè privi di realtà storica, quali la collocazione dell'Ade nelle zone più remote dell'Iberia: in realtà Omero, venuto a conoscenza delle peregrinazioni degli eroi dei *nostoi* in Iberia e, parallelamente, della ricchezza e della felicità delle terre più occidentali, avrebbe solo, per fantasia, collocato a Occidente, cioè in Iberia, i Campi Elisi. Ma di invenzioni si tratta, basate su fatti reali e trasposte nell'ambito del mito: il pensiero di Strabone è perfettamente espresso in III 4, 4, dove si riconosce ad Omero l'aver creato un *πλάσμα* e, contestualmente, si criticano quanti, non distinguendo tra fatti reali e fatti inventati per esigenze poetiche, hanno su questi basato i propri ragionamenti scientifici, esagerando in credulità, o quanti - d'altro canto - hanno rigettato le notizie date da Omero, come se si trattasse di un volgare

¹⁶ Per la questione dei limiti dell'Occidente, si veda L. Maluquer de Motes, *Tartessos*, Barcelona 1970, p. 81 ss. J.M. Blázquez Martínez, *La Iberia de Estrabón*, cit., p. 11 nota 5. J. Carriazo, *Tartessos y el Carámbolo*, Madrid 1973. A. Grilli, *Il mito dell'estremo oriente nella letteratura greca*, in Atti XXIX Conv. Magna Grecia (Taranto 1989), Taranto 1990, pp. 9-26. F. Prontera, *L'estremo Occidente nella concezione geografica dei greci*, ibidem, pp. 55-82. Recente G. Cruz Andreotti, *Estrabón y el pasado turdetano: la recuperacion del mito tartésico*, «Geographia Antiqua» II, 1993, pp. 13-31.